



Dipartimento ASSI
**Servizio Famiglia,
Infanzia, Età Evolutiva**

STOP AL BULLISMO

*strategie per ridurre i comportamenti aggressivi e passivi in
ambito scolastico*

Ufficio Scolastico di Milano - 16 maggio 2005

**COSA SI INTENDE PER
BULLISMO?**

Un ragazzo subisce delle prepotenze quando un altro ragazzo, o un gruppo di ragazzi, gli dicono **cose cattive e spiacevoli**. È sempre prepotenza quando un ragazzo riceve colpi, pugni, calci e minacce, quando viene rinchiuso in una stanza, riceve bigliettini con offese e parolacce, quando nessuno gli rivolge mai la parola e altre cose di questo genere. Si tratta sempre di prepotenze anche quando un ragazzo viene preso in giro ripetutamente e con cattiveria. Non si tratta di prepotenze quando due ragazzi, all'incirca della stessa forza, litigano tra loro o fanno la lotta. Tali episodi sono **ripetuti nel tempo e chi subisce non riesce a difendersi**

(Menesini, Giannetti 1987)

Il bullismo è una forma di **comportamento aggressivo** con caratteristiche peculiari e distintive quali:

l'intenzionalità:

il ragazzo che mette in atto la prepotenza sceglie consapevolmente di aggredire un compagno più debole per trarne un vantaggio personale in prestigio, rispetto e, talvolta, somme di denaro o oggetti di valore.

la sistematicità:

il bullismo non è limitato ad episodi isolati, bensì si ripete nel tempo e può persistere anche per svariati anni.

l'asimmetria di potere:

la sopraffazione avviene all'interno di una situazione in cui vi è una forte disparità di potere, dovuta alla differenza di forza fisica, di età, o di numerosità nel caso di aggressioni perpetrate da un gruppo di adolescenti.

In ogni caso, il bersaglio delle azioni prevaricanti, sia esso un singolo individuo o un gruppo di persone, ha difficoltà a difendersi, trovandosi in una situazione di impotenza rispetto a colui o coloro che lo molestano.

Le persone coinvolte in un normale conflitto tra pari, infatti:

1. non insistono oltre un certo limite per imporre la propria volontà,
2. spiegano il perché sono in disaccordo,
3. manifestando le proprie ragioni, si scusano o cercano soluzioni di "pareggio",
4. si accordano e negoziano per soddisfare i propri bisogni,
5. sono in grado di cambiare argomento e allontanarsi.

Caratteristiche distintive e peculiari del bullismo

PERSISTENZA

INTENZIONALITA'

DISEQUILIBRIO

Dalle caratteristiche del bullismo
alle caratteristiche del
programma Stop al Bullismo

Dalle caratteristiche del bullismo alle caratteristiche del programma Stop al Bullismo

Caratteristiche del bullismo	Elementi da sviluppare
Persistenza	persistenza del programma
Intenzionalità	intenzionalità del programma
L'esercizio del potere dispotico	l'esercizio del potere democratico

Persistenza

ovvero la necessità di programmare interventi antibullismo pluriennali

1. Una scuola non può essere “debullizzata”

Ogni anno, con le classi prime, si forma un nuovo gruppo di studenti che richiedono continui processi di comunicazione, ri-definizione, ri-aggiustamento dei valori di riferimento della comunità scolastica

2. La prospettiva psico-sociale implica che

- il bullismo è un prodotto sociale

- la stabilità nel tempo è una caratteristica che favorisce lo stabilirsi di **ruoli sociali** definiti e distinti per bulli e vittime

- il ruolo sociale può essere inteso come un atteggiamento che si è fissato nella forma di modello generale di condotta, stabile e ripetuto, che attua le aspettative sociali

Intenzionalità

nel promuovere i programmi antibullismo

- Dal singolo insegnante al coinvolgimento di tutta la scuola
- Le competenze acquisite da singoli docenti messe a disposizione della comunità scolastica
- Dall'intenzionalità dell'insegnante all'intenzionalità della scuola (processo di collegialità)
- Il processo di intenzionalità si muove dal basso verso la direzione scolastica: riconoscere dei "benefit" nei confronti degli insegnanti che partecipano ai programmi antibullismo affinché favoriscano il trasferimento delle competenze
- L'intenzionalità come stratificazione del "sapere" e delle "competenze" antibullismo nelle diverse componenti scolastiche

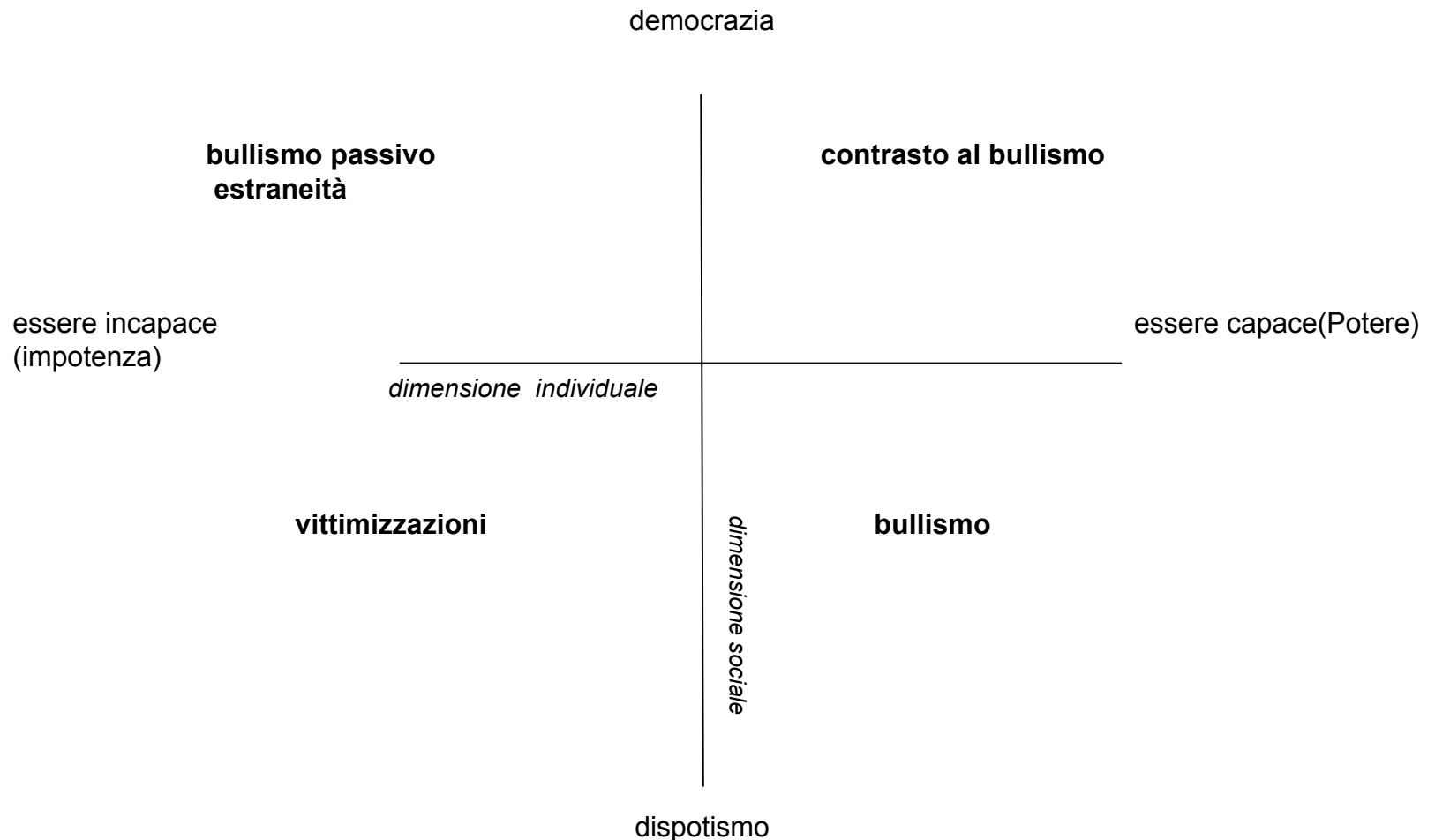
L'uso del potere

dallo squilibrio dispotico all'equilibrio democratico

- L'insegnante come modello di comunicazione
- La scelta dell' assertività come modello che qualifica i diritti della comunicazione
- Introdurre, sviluppare e ampliare i processi relazionali, decisionali e partecipativi democratici

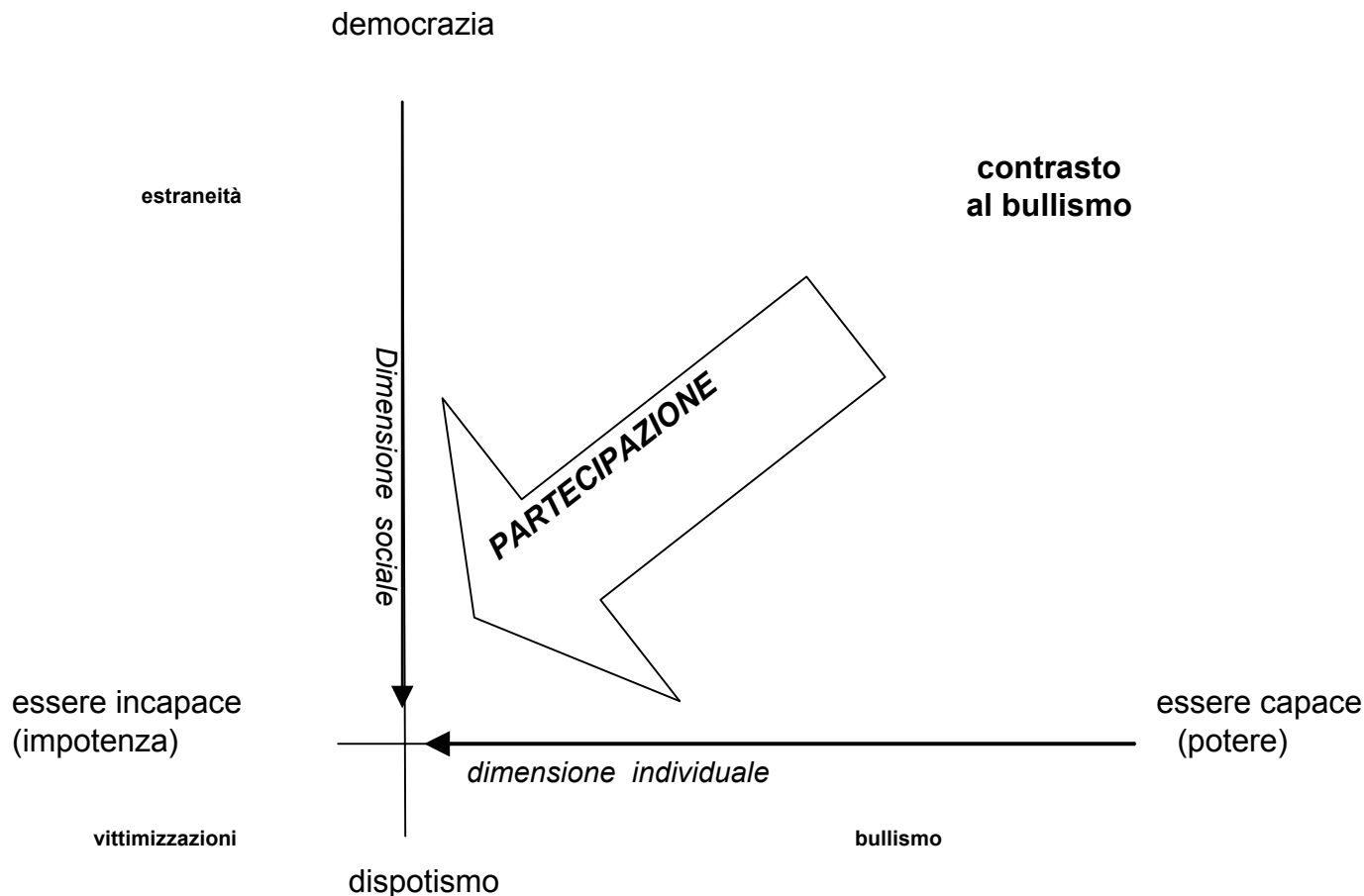
L'uso del potere

dallo squilibrio dispotico all'equilibrio democratico



L'uso del potere

dallo squilibrio dispotico all'equilibrio democratico



Progetto Stop al Bullismo

<i>Vantaggi</i>	<i>Svantaggi</i>
■ Migliora l'autoefficacia degli insegnanti nel breve periodo	■ L'effetto di riduzione del bullismo avviene nel lungo periodo
■ Permette il trasferimento delle competenze	■ Richiede un forte impegno agli insegnanti
■ Permette la realizzazione di progetti educativi	■ Inizialmente non prevede un intervento a livello di scuola
■ Ha un'azione di prevenzione	■ Non rispecchia l'aspettativa degli insegnanti "l'esperto risolve il problema"
■ E' gratuito	

Criticità

- In questi anni abbiamo avuto una scarsa capacità di attivazione delle scuole

A fronte di interventi che hanno coinvolto in maniera quantitativamente significativa gli insegnanti e gli alunni, abbiamo registrato:

- Pochi interventi con i genitori
- Scarsi con il personale non docente.
- Nulli con i dirigenti scolastici

La proposta

Il programma Stop al Bullismo si rivolge, con interventi specifici, a:

- alunni
- insegnanti
- personale non docente
- genitori

A completamento di questa operatività è nostra intenzione:

Promuovere con il prossimo anno scolastico un intervento specifico per i dirigenti scolastici che affronti le questioni dell'intenzionalità e della persistenza dei programmi antibullismo